



ArcheoViaggiando in GIORDANIA

Laboratori Archeologici San Gallo per Cosertour by Myriam Caser

CHI SIAMO // Laboratori Archeologici San Gallo è una cooperativa *spin-off* accademico di archeologi specializzati in Medioevo del Mediterraneo che da molti anni sono parte dell'*équipe* della Missione Archeologica Italiana "Petra Medievale - Progetto Shawbak" diretta dalla cattedra di Archeologia Medievale dell'Università di Firenze.

IL VIAGGIO CHE CI PIACE // Abbiamo ideato per **Cosertour** un progetto di viaggi responsabili per vivere la Giordania attraverso i nostri occhi: per offrire al viaggiatore un'esperienza immersiva e unica nelle straordinarie bellezze naturali e archeologiche di questo incredibile paese... e per toccare con mano la ricerca archeologica! La nostra proposta di viaggio punta l'attenzione sul periodo medievale, Crociato e Islamico che, meno conosciuto ai più, si rivela ricco ed affascinante.

Le lunghe permanenze in Giordania ci hanno permesso di instaurare relazioni con piccole comunità locali e persone del posto, contatti che siamo felici di condividere con chi sceglie di viaggiare con noi.

La nostra proposta di viaggio nel dettaglio

29 ottobre - 6 novembre 2016

Giorno 1

Arrivo e trasferimento ad **AMMAN**

Il primo approccio alla capitale della Giordania avviene con un'uscita serale in una delle vie più giovani e piacevoli di Amman: Rainbow Street. La via, originariamente chiamata via Abu Bakr al Siddiq, è uno spazio pubblico nel quartiere del Jabal Amman, nel centro storico della città. È un punto di riferimento per una passeggiata piacevole tra negozi e locali ed è anche sede di importanti edifici pubblici (come l'Ambasciata dell'Arabia Saudita e il British Council) e storici (come la al-Mufti House) e di altre piccole residenze che conservano il gradevole stile architettonico ottocentesco e primo-novecentesco della città. Dal 2006 Rainbow Street è stata trasformata in patrimonio cittadino grazie a un costoso progetto di recupero voluto dalla Municipalità di Amman.

→ **Solidal.** Cena e shopping al **Wild Jordan**, che è il marchio di una sezione della Royal Society for the Conservation of Nature (RSCN) che si occupa di sviluppo socio-economico, anche legato a iniziative di eco-turismo (il loro motto è «Helping Nature... Helping People»). Il locale, moderno e piacevole, è situato su uno dei sette colli di Amman, dal quale si gode un bellissimo panorama della Cittadella. Nella struttura di Amman si trovano un piccolo negozio e un caffè-ristorante che, commercializzando prodotti provenienti dal lavoro delle comunità e dalle materie prime delle riserve della RSCN, intendono sensibilizzare e aiutare economicamente la conservazione delle biodiversità giordane.

N.B. Cena compresa nella quota del viaggio.

Pernotto ad Amman (Art Hotel).

Giorno 2

AMMAN

Mattinata ad Amman con visita alla **Cittadella**, situata in cima alla collina di Jebel al-Qala'a, che concede una visuale unica sul centro storico della città e del teatro romano. Il sito archeologico è circondato da possenti mura, il più antico insediamento risale al regno degli Amoniti (XIII sec. a.C.) ma vi sono anche spettacolari testimonianze del periodo romano, come il tempio di Ercole, fatto erigere sotto Marco Aurelio (II sec. a.C.), e suggestivi esempi di architettura cristiana e islamica, come i ruderi della basilica bizantina e, soprattutto, l'importante complesso monumentale del palazzo del governatore Omayyade con la sua "sala delle udienze", databile tra il 685 e il 705 d.C.

Trasferimento Amman-Jerash (pranzo al sacco).

JERASH

L'antica Gerasa, città carovaniera a circa trenta chilometri dalla capitale Amman, è un grandioso esempio di sito archeologico pluri-stratificato, cioè abitato dal periodo Neolitico fino ai giorni nostri. In esso è possibile ammirare le imponenti vestigia della città Romana (l'Arco di Adriano, l'Ippodromo, la magnifica via colonnata, la piazza ovale, i teatri, i templi di Zeus e

Artemide ecc.) ma anche le testimonianze della sua trasformazione in epoca bizantina e medievale (le botteghe tintorie, le *fulloniche*/lavanderie, le chiese con splendidi mosaici e la cattedrale).

Trasferimento verso sud, al villaggio di Shawbak.

SHAWBAK

Arrivo a Shawbak in serata e pernotta al Montreal Hotel.

→ **Solidal**. Cena presso lo **Jaya Camp**. È un piccolo campo tendato, molto rustico, localizzato presso le case del villaggio abbandonato di Jaya, posto di fronte al castello di Shawbak, con una splendida panoramica sul sito archeologico. È gestito dalla famiglia del custode del castello e, oltre il pernotta, organizza succulente cene giordane (cucinate dalla moglie del custode) allestite nella grande tenda beduina e spesso allietate da esibizioni musicali con lo strumento beduino della *rabab*.

→ **Solidal**. Il **Montreal Hotel** è la prima vera realtà turistica nel villaggio di Shawbak (ha aperto nel 2010) e offre camere confortevoli con una bellissima vista sul castello. La gestione dell'albergo è della Shaubak Rural Touristic Organization, che fa parte della RSCN e si prefigge di collaborare strettamente con il progetto di sviluppo della missione archeologica e con le piccole realtà locali.

Giorno 3

SHAWBAK

Visita al castello di Shawbak.

Qui inizia il contatto diretto con la Missione Archeologica dell'Università di Firenze. Il **castello di Shawbak**, originariamente chiamato *Mons Regalis* ("Monte Reale") o *Krak de Montreal*, fu edificato nel 1115 dal re crociato Baldovino I di Gerusalemme durante una spedizione a sud del Giordano, una zona strategica per il controllo delle rotte dei pellegrini e delle carovane che muovevano dalla Siria verso l'Arabia. La sua straordinaria posizione, infatti, permetteva di dominare i commerci di tutta la regione e di sfruttare terreni un tempo fertili, una particolarità che consentì al castello di diventare una vera e propria cittadella fortificata anche dopo la conquista musulmana, sia sotto gli Ayyubidi (1180-1260, fu lo stesso Saladino ad assediare Shawbak) che sotto i Mamelucchi (1260-1516). La missione archeologica italiana sta conducendo dal 2000 un progetto di ricerca multidisciplinare su questo importante sito archeologico: dalle analisi archeologiche al progetto di restauro e sviluppo di turismo informato.

→ **Solidal**. **THE "SHAWBAK RING"**

La Missione Archeologia Italiana, in accordo con la Municipalità di Shawbak, sta progettando un percorso turistico di scoperta dei piccoli villaggi in pietra attorno al castello di Shawbak. Sono gruppi di case con piccoli giardini assolati, aggrappati sui fianchi delle colline presso rare sorgenti o lungo la dorsale che guarda verso gli spettacolari panorami del Wadi Arabah (la fascia desertica che separa la Giordania da Israele). I loro nomi sono affascinanti e conosciuti solo dai locali: al-Jāyyah, Abū Makḥṭūb, Ṣīhān (abbandonato).

→ **Solidal**. Cena presso **Abu Ali Cave**, presso il villaggio semi-abbandonato di Al-Jaya, con vista sul castello. È una grotta molto pittoresca, riadattata per l'accoglienza ai turisti e la vendita di piccoli souvenir. Abu Ali è una persona accogliente e spiritosa, che sa cos'è la vera ospitalità.

In alternativa proponiamo una cena presso **FataFeat**, nel moderno villaggio di Shawbak (Nijil), ristorante/tavola-calda che nulla concede al turismo, per apprezzare il vero "street food" giordano, con ottimi falafel, carne arrosto e salsine da leccarsi i baffi!

Pernotta a Shawbak al Montreal Hotel.

Giorno 4

Trasferimento da Shawbak a Wadi Musa/Petra.

PETRA

È giunto il momento di conoscere la misteriosa e segreta città di Petra, un insediamento di centrale importanza in epoca antica e medievale e poi avvolta dalle nebbie del tempo fino al 1812, quando, conosciuta solo alle tribù beduine, fu "riscoperta" per il mondo occidentale dallo svizzero Burckhardt. La zona fu frequentata fin dal Paleolitico fino a divenire "capitale" strategica del regno dei Nabatei e poi snodo viario e commerciale sotto l'egida dell'Impero Romano (a partire dal I sec. a.C.). La progressiva crisi commerciale e alcune catastrofi naturali ne causarono il parziale abbandono attorno all'VIII secolo d.C. e, benché le antiche cavità abbiano ospitato famiglie beduine anche in anni recenti, fu in un certo senso dimenticata fino all'epoca moderna, tranne un rinnovato momento di vitalità in epoca crociata.

Le numerose facciate intagliate nella roccia, riferibili per la massima parte a sepolcri, ne fanno un monumento unico, che è stato dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO il 6 dicembre 1985. Anche la zona circostante è dal 1993 parco nazionale archeologico. Nel 2007, inoltre, Petra è stata dichiarata una delle "sette meraviglie del mondo moderno".

→ In questa giornata il percorso è progettato per far conoscere al viaggiatore la Petra antica: nabatea e romano-bizantina.

Percorso dentro Petra: lo straordinario **Siq** scavato nella roccia, **al-Kazneh** (il "Tesoro"), la parete delle facciate, il **teatro**, le **tombe reali**, la **cattedrale** dei mosaici, la "**Blue Chapel**", il **tempio dei Leoni Alati**, la **via colonnata**, il **Grande Tempio**, salita al **el-Dehir** (il "Monastero") con una vista mozzafiato sul deserto del Wadi Arabah.

→ **Solidal**. Si farà la conoscenza del "Petra Temple of the Winged Lions Cultural Resource Management - TWL CRM" un progetto archeologico che coniuga la ricerca e la conservazione del sito del Tempio dei Leoni Alati con il coinvolgimento nelle attività delle comunità locali e, soprattutto, beduine. Il progetto è dell'American Center of Oriental Research (ACOR) in collaborazione con il Dipartimento delle Antichità della Giordania e il Petra Archaeological Park.

La **missione archeologica italiana dell'Università di Firenze** è diretta da trent'anni dal prof. Guido Vannini, ordinario della Cattedra di Archeologia Medievale dell'Università di Firenze, rientra nei progetti finanziati dal Ministero degli Affari Esteri (MAE), collabora attivamente con il Department of Antiquities of Jordan ed è composta da una équipe multidisciplinare di archeologi, restauratori, ingegneri, architetti, geologi, topografi, informatici e storici. La sede è a Wadi Musa. Le campagne archeologiche si svolgono a cadenza annuale, prevalentemente da ottobre a dicembre, ma il lavoro di ricerca prosegue anche il resto dell'anno nel laboratorio di Firenze.

→ **Solidal**. Cena e *cooking-class* con donne di Wadi Musa, a Wadi Musa.

Trasferimento da Wadi Musa/Petra a Shawbak, pernotta a Shawbak (Montreal Hotel).

Giorno 5

Trasferimento da Shawbak a Wadi Musa/Petra.

"FORESTA" DI HEISHA

Faremo un percorso alternativo per raggiungere Petra, al nostro secondo giorno. Dalla strada per Shawbak, all'altezza del bivio per il villaggio di Bīr Khidād, ci si dirige verso l'antica foresta di Heisha, un paesaggio bizzarro con alberi incurvati dal vento, insolito per questa zona predesertica, che conduce a una vista panoramica su al-Beidha, un'area in cui vi sono i resti archeologici di alcuni insediamenti, dall'epoca antica al periodo islamico. La via da Heisha e al-Beidha era **uno dei tre antichi ingressi di Petra, da cui passavano le carovane per raggiungere la città di pietra**.

PETRA

Benché meno conosciuto rispetto alla città antica, tutto il sistema insediativo che ruota attorno a Petra ebbe un'importanza fondamentale anche nel periodo crociato. La nostra giornata sarà improntata alla **riscoperta del paesaggio così come lo colse, probabilmente, il re crociato Baldovino nel corso della sua spedizione verso il Mar Rosso: un'area poco popolata ma ancora strategica, ideale per costruirvi nuovi castelli**.

La valle di Petra nel Medioevo: l'impatto della conquista islamica su Petra, che attraversò la regione tra il 629 e il 632, è poco chiaro e fu probabilmente ridotto dalla storica tolleranza mostrata dall'Islam primitivo verso il cristianesimo. Del resto, alcuni cambiamenti nelle rotte carovaniere e un terribile terremoto nel 363 d.C. avevano causato un progressivo esodo degli abitanti. L'ultima menzione di Petra, infatti, si trova in un testo scritto dal suo vescovo Antenogene tra la fine del V e l'inizio del VI secolo d.C.. La città, agli inizi dell'VIII secolo, doveva essere poco più di un villaggio che si spopolò quasi completamente a seguito di un altro terremoto, nel 747.

Tuttavia la zona fu rioccupata nel primo decennio del XII secolo dai Crociati, che vi riconobbero il ruolo chiave per il controllo delle rotte militari e commerciali verso il porto di Aqaba e al confine con i territori dominati dagli stati islamici, tanto da erigervi almeno tre castelli, tra cui **le fortezze di al-Wu'eira e al-Habis, indagate dalla Missione Archeologica Italiana**. L'area rimase nelle mani dei cristiani fino al 1189, dopo che il Saladino sconfisse definitivamente i Crociati nella Battaglia di Hattin del 1187. Dopodiché si hanno notizie di Petra da un pellegrino tedesco, che scrisse di esservi passato nel 1217, e per il passaggio del sultano mamelucco Baibars al-Bunduqdari nel 1276... fino alla sua "riscoperta" nel 1812.

Percorso medievale dentro Petra: prima di entrare a Petra, visita al castello di **al-Wu'eira**. Ingresso al Parco Archeologico dal cancello secondario. Salita al castello di **al-Habis** con vista spettacolare su tutta la valle di Petra, proseguimento verso il **Wadi Farasa** e ascesa ai "**luoghi Alti**", per godere di un secondo panorama mozzafiato della "città rosa". Ritorno attraverso il Siq.

Trasferimento da Wadi Musa/Petra verso sud, nel deserto del Wadi Rum.

→ **Solidal**. Cena e pernottamento presso il campo tendato nel deserto (Mohammad Mutlak Camp - N.B. Cena compresa nella quota del viaggio).

Giorno 6

WADI RUM

È il punto più a sud che toccherà il nostro viaggio: lo spettacolare **deserto di sabbie rosate del Wadi Rum**! Si tratta di una tappa imprescindibile per conoscere le bellezze naturalistiche della Giordania. Anche detto Valle della luna, il Wadi Rum è il più vasto wadi (vallata scavata nei millenni dallo scorrere di un fiume) della Giordania. Qui sono testimoniati, anche da numerose incisioni rupestri, insediamenti umani fin dai tempi preistorici (8000 a.C. circa), mentre Nabatei (forse dal IV secolo a.C.), Greci e Romani ne avevano apprezzato i vigneti e gli oliveti, oggi scomparsi, e le pinete di cui rimane traccia sulle vette più alte. In Occidente il Wadi Rum è diventato maggiormente conosciuto grazie a T. E. Lawrence, meglio noto come Lawrence d'Arabia, che fissò qui la sua base operativa durante la Rivolta Araba, nel 1917-18, anche dopo la conquista di Aqaba. Tutt'oggi numerosi gruppi tribali beduini arabi abitano il Wadi Rum e l'area circostante.

Trasferimento dal Wadi Rum verso nord, a Dana.

→ **Solidal**. Cena e pernottamento alla Riserva Naturale di Dana (Dana Guesthouse).

Giorno 7

RISERVA NATURALE DI DANA

La **riserva naturale di Dana** è gestita dalla Royal Society for the Conservation of Nature (RSCN). È un piccolo villaggio "ottomano" arrampicato su un piccolo colle con una vista mozzafiato sul Wadi Feynan, rimasto disabitato negli anni Ottanta del Novecento dopo la costruzione di un moderno insediamento poco più a Sud. Il villaggio è stato riadattato e in parte restaurato a partire dagli anni Novanta, con la costruzione di un *visitor center* e di alcuni caratteristici e semplici alloggi, riattivando lentamente colture e allevamento locali e un'attività turistica solidale. L'atmosfera è irreale, immersa nel silenzio, fra casine di pietra circondate da giardini di melograni. Nei dintorni, grazie ad una sorgente, sono coltivati alcuni dei prodotti commercializzati anche al Wild Jordan.

Trasferimento da Dana a Kerak.

Il viaggio prosegue tornando a Nord attraverso la **Kings Road** (attualmente quasi ricalcata dalla moderna Kings Highway). Era un'importante rotta commerciale che attraversava la Giordania in tutta la sua lunghezza. Ebbe un ruolo fondamentale nell'intero Medio Oriente sin da epoca antica e, partendo dall'Egitto, attraversava la penisola del Sinai fino ad Aqaba. Da qui toccava, in Giordania, gli insediamenti di Udruh, Petra, Shawbak, Kerak, Madaba, Amman e Gerasa, per condurre a Damasco e sulle rive dell'Eufrate. Anche i Nabatei utilizzarono il percorso per gli scambi e i commerci di beni di lusso, come spezie e incenso, provenienti dal sud della penisola arabica. Durante il periodo romano la Kings Road fu ristrutturata e, dal nome dell'imperatore, chiamata *Via Traiana Nova* e costituì, grazie ad un fitto sistema di *castra* (campi militari fortificati), una delle frontiere estreme del mondo romano: il *limes arabicus*. Lo stesso tracciato venne successivamente ripreso anche in epoca Crociata come rotta commerciale, militare e anche di pellegrinaggi, includendo il Monte Nebo e Bethabara ("il luogo del battesimo") sulle rive del fiume Giordano. Da qui transitarono i primi Crociati e Baldovino I, signore di Gerusalemme, durante le azioni di conquista e di militarizzazione di questa parte del regno d'Oltremare.

KERAK

Le imponenti strutture fortificate del **castello di Kerak** dominano la città moderna, ancora sede di una comunità cristiana (motivo per il quale vi sono alcuni negozi che hanno in vendita vino della valle del Giordano). Il *Crac dei Moabiti* o *Kerak di Moab* fu costruito nei primi decenni del XII secolo per iniziativa di Pagano, vassallo del re Folco, e grazie alla sua posizione strategica a controllo delle tribù beduine e delle rotte commerciali, fu al centro delle contese tra i Crociati stessi e la dinastia Ayyubide di Saladino. Il castello è riccamente fortificato, con torri, gallerie e ambienti ancora ben conservati. È possibile inoltre visitare un piccolo museo, da poco realizzato, che espone alcuni degli importanti reperti che caratterizzarono le diverse epoche di vita del sito. La Missione Archeologica Italiana da due anni svolge indagini alle strutture architettoniche del castello.

Trasferimento da Kerak a Madaba.

Cena in hotel e pernottamento a Madaba (Mariam Hotel). N.B. Cena compresa nella quota del viaggio.

Giorno 8

MADABA, la città dei MOSAICI

Madaba è una città posta sulla Kings Road e sorta su un antico sito biblico, uno degli insediamenti spartiti dalle dodici tribù di Israele al tempo dell'Esodo. Fu successivamente conquistata dai Greci, fece parte del regno dei Nabatei e nel 106 d.C. finì sotto il dominio dei Romani. Solo dopo che il Cristianesimo divenne la religione dell'impero la città acquisì importanza. Infatti nel V secolo Madaba divenne sede vescovile, poi prosperò sotto i Bizantini raggiungendo l'apice del suo potere sotto Giustiniano I. I governatori bizantini la arricchirono di edifici religiosi e amministrativi, ornati sempre da mosaici particolari, che le hanno valso il nome di "città dei mosaici". La città fu abbandonata dopo il terremoto del 749, che la rase al suolo, per poi rinascere solo quando una piccola comunità cristiana, proveniente da Kerak, decise di trasferirsi alla fine del XIX secolo.

Il più celebre mosaico bizantino di Madaba fu scoperto verso il 1890 durante la costruzione della chiesa di San Giorgio e raffigura la prima "mappa" della Terrasanta, con l'itinerario per raggiungere Gerusalemme attraverso oltre centocinquanta località. Il mosaico è corredato di 157 didascalie in greco, che segnano i principali siti biblici del medio Oriente, dall'Egitto alla Palestina. In origine il mosaico era lungo dai 15 ai 25 metri ed era formato da circa due milioni di tessere, di cui solo un terzo è giunto sino a noi. Il mosaico è opera bizantina realizzata probabilmente all'epoca dell'imperatore Giustiniano (526-565 d. C.).

Trasferimento da Madaba sul Mar Morto o, in alternativa, a Bethania.

MAR MORTO // BETHANIA (a scelta)

Il Mar Morto è, propriamente, un lago situato tra Israele (e il territorio della Cisgiordania, parte dei Territori palestinesi) e la Giordania. Chiamato anticamente Asphaltide, si trova nella depressione più profonda della Terra (418 m sotto il livello del mare). L'acqua è notevolmente salata e questo non consente alcuna forma di vita fatta eccezione per i batteri: da qui il nome mar Morto. È un mare chiuso che ha come immissari le acque del fiume Giordano, del fiume Arnon e di altri corsi d'acqua di minore importanza, senza avere però alcun emissario. In epoca Nabatea il lago veniva sfruttato per i periodici affioramenti di bitume mentre le proprietà termali delle sue acque e dei suoi fanghi sono note fin dai tempi dei Romani, e sfruttate ancora oggi per le loro qualità curative. È un luogo torrido e affascinante dove è possibile fare bagni suggestivi purché nelle località sorvegliate, data una certa pericolosità delle coste fragili e cedevoli. Il paesaggio è perennemente avvolto dalla caligine e la costa da Potash City ai grandi alberghi, localizzati a nord del Mar Morto, offre panorami insoliti e selvaggi con le rocce a pelo dell'acqua azzurra impreziosite da candidi cristalli salini.

Bethania. Sulla riva sinistra del Giordano, a 45 minuti di distanza da Amman, il Dipartimento di Archeologia, con campagne di scavo a partire dagli anni Novanta, ha identificato un importante complesso archeologico di epoca paleocristiana. Molti studiosi concordano nel ritenere che questo sito sia il luogo in cui, secondo i testi bizantini e medievali, Giovanni il Battista predicava e battezzava. Tutta la zona è attualmente sia area archeologica che meta di pellegrinaggio.

Il primo sito archeologico è la Collina di Elia, in Tell a-Kharrar, con una serie di importanti edifici di culto legati forse alla figura del profeta Elia (dal IV al VI sec. d. C.). Il secondo sito è la cosiddetta Chiesa di Giovanni Battista, di epoca bizantina (V-VI secolo), dalla cui abside una scala conduce alla "sorgente di Giovanni Battista" con una piccola cappella in cui si crede che Gesù si sia spogliato prima del battesimo.

Si tratta di un sito archeologico molto interessante oltre che di sicuro fascino.

Rientro a Madaba, "farewell dinner" al Haret Jdoudna, pernottato in hotel (Mariam Hotel). N.B. Cena compresa nella quota del viaggio.

Giorno 9

Trasferimento Madaba - Amman e rientro in Italia.

Assistenza e consulenza scientifica

CONSULENZA SCIENTIFICA E IDEAZIONE: Laboratori Archeologici San Gallo (www.archeosangallo.com)

Un archeologo italiano di Laboratori Archeologici San Gallo, parlante italiano e inglese, assisterà i viaggiatori per tutto il tour.

Nel periodo da Ottobre a Novembre ci sarà la possibilità, per i viaggiatori, di vivere più intensamente l'esperienza archeologica grazie alla presenza, a Petra e Shawbak, della Missione Archeologica Italiana dell'Università di Firenze.

QUOTA SOLIDALE

La filosofia del tour di Laboratori Archeologici San Gallo è caratterizzata da scelte etiche e paritarie, in modo che il viaggio costituisca già di per sé un progetto di sviluppo. Grazie a questa logica cerchiamo di sostenere numerose attività locali, attraverso i servizi utilizzati e le persone che vi lavorano.

Un ulteriore e specifico obiettivo, che rientra nella costituzione stessa di *spin-off* accademico di Laboratori Archeologici San Gallo, è quello di contribuire alla comunicazione dei risultati di eccellenza della ricerca scientifica universitaria in campo archeologico oltre che al suo finanziamento, attraverso una piccola quota devoluta, a seconda del periodo di viaggio, alla Missione Archeologica.

NUMERO MASSIMO PARTECIPANTI: 10

Gli archeologi di Laboratori Archeologici San Gallo ritengono che per poter vivere un'esperienza di viaggio unica e personale sia preferibile organizzare ogni tour con un numero contenuto di partecipanti. In questo modo è anche garantita l'esclusività di approccio alle realtà locali e ai siti archeologici.

ORGANIZZAZIONE TECNICA

Cosertour Viaggi by Myriam Coser (www.cosertour.it)

QUOTA DI PARTECIPAZIONE eur 1.490,00 (minimo 10)

SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA: eur 190,00

N.B. Alcune CENE "SOLIDAL" non sono incluse ma da pagare direttamente in loco (vedi "La quota include").

La quota include: voli di linea a/r, visto d'ingresso in Giordania, 8 pernottamenti negli hotel selezionati con prima colazione, 2 cene in ristoranti locali, 1 cena in campo tendato nel deserto, 1 cena in hotel a Madaba, 5 pranzi in corso di escursione, trasferimenti da e per l'aeroporto, visite ed escursioni menzionate in itinerario con mezzi privati ed autista, archeologo professionista di Laboratori Archeologici San Gallo e membro della missione "Petra Medievale", guida professionista parlante italiano durante le visite, ingressi ai siti menzionati in itinerario, assistenza di ns. corrispondente locale responsabile della fornitura dei servizi, assistenza nr. cellulare in Italia in caso di Emergenze 24/7.

La quota non include: tasse aeroportuali, mance a guida ed autista (si consigliano euro 40,00 a persona per i tour di 1 settimana), pasti non menzionati, bevande ai pasti, extra in genere, spese di carattere personale, quanto non menzionato come incluso.

NOTE: Ordine dello svolgimento delle visite variabile per esigenze logistiche, **tasse aeroportuali eur 367,00 circa.**

QUOTA ISCRIZIONE EUR 90,00 comprende: Quota di Gestione pratica, ASSICURAZIONE annullamento, sanitaria e bagaglio.

Per info e iscrizioni: 39-329-9532723 // myriam@cosertour.it